



È della settimana scorsa la presentazione della relazione annuale redatta dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Regione Campania, Samuele Ciambriello, che rappresenta una fotografia della realtà carceraria e altri luoghi dove le persone sono private della libertà personale. Durante la presentazione è intervenuto anche il Presidente della Giunta Regionale della Campania, Roberto Fico. Di seguito alcuni stralci dell'intervento del Presidente: «Dopo le riflessioni che abbiamo ascoltato, credo emerga con chiarezza un dato di fondo: il tema delle persone private della libertà personale non può essere confinato ai margini del dibattito pubblico. Riguarda, invece, il cuore della nostra democrazia, il senso dello Stato, la qualità civile delle istituzioni. La relazione ci consegna un quadro serio, complesso, per alcuni aspetti allarmante, ma proprio per questo indispensabile per assumere responsabilmente le decisioni che competono a ciascuno di noi. Quando parliamo di carcere, di misure restrittive, di esecuzio-

**LA RIFLESSIONE
DEL PRESIDENTE FICO
ALLA RELAZIONE
DEL GARANTE
CIAMBRIELLO
«LAVORIAMO INSIEME»**

Le voci dei detenuti

«Il nostro impegno per dare sostegno a chi è in difficoltà»

ne penale, non stiamo parlando di un tema separato dal resto della società. Stiamo parlando di salute pubblica, di sicurezza vera, di coesione sociale, di diritti fondamentali, di possibilità di recupero, di dignità umana. E stiamo parlando, soprattutto, di una responsabilità costituzionale. L'articolo 27 della nostra Carta afferma che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato.

Questo principio non è una formula astratta. È un criterio concreto che misura la credibilità delle istituzioni repubblicane. La relazione del garante ci dice con chiarezza che il carcere non può essere letto soltanto come luogo di custodia. È, troppo spesso, lo specchio di nodi irrisolti della società: povertà educativa, dipendenze, marginalità, fragilità psichiche, isolamento sociale, disuguaglianze territoriali. E ci dice anche un'altra cosa: che senza una presa in carico seria e continuativa di queste fragilità, il rischio è che il sistema penale resti schiacciato su una logica emergenziale, incapace di offrire un vero percorso di recupero e reinserimento. I numeri richiamati nella relazione sono eloquenti. In Campania, alla fine



Analizzate dal Garante le condizioni di vita in carcere

del 2025, le persone detenute erano 7.826, a fronte di una capienza regolamentare di 6.173 posti, con un esubero di 1.653 unità. Il sovraffollamento continua a incidere pesantemente sulla qualità della vita detentiva e sull'effettiva possibilità di assicurare trattamenti rieducativi adeguati. La relazione ci dice anche che una parte non marginale della popolazione detenuta sconta pene residue molto basse. È un dato che impone una riflessione seria sul rafforzamento delle misure alternative, sul raccordo con l'esecuzione penale esterna e, più in generale, su

una presa in carico più efficace delle fragilità sociali e sanitarie. E qui è bene essere molto chiari anche sul piano istituzionale. La gestione dell'amministrazione penitenziaria in senso stretto appartiene allo Stato. Ma questo non esaurisce affatto il ruolo delle Regioni. Al contrario: la Regione ha competenze decisive sul terreno della tutela della salute, dell'organizzazione della rete sanitaria e sociosanitaria, della salute mentale, delle dipendenze patologiche, della formazione, dell'inclusione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Secondigliano

«Una rapina da film che supera la fantasia»

Se ne parla da giorni, e con accenti diversi: stiamo parlando della rapina che è stata fatta pochi giorni fa a Napoli, in piazza Medaglie D'oro, nella banca Crédit Agricole. I rapinatori hanno portato via, secondo la cronaca, una quarantina di cassette di sicurezza, ma quello che ha fatto scalpore, che ha catturato l'attenzione dei media, è stato il modus operandi. Un cunicolo lungo una quindicina di metri, un gruppo nutrito di persone, ostaggi presi e poi rilasciati... il tutto senza sparare un colpo e, anzi, i commenti degli stessi ostaggi raccontano di rapinatori addirittura "simpatici" che facevano battute e li rassicuravano.

In fondo, sembrava quasi il remake della fortunata serie spagnola "La casa di carta", ovvero la "rapina perfetta", soprattutto per la rocambolesca fuga nelle fogne. Una cosa emerge nettamente: il "favor populi"; la maggior parte dei commenti, infatti, è stata quasi sempre indulgente, se non proprio favorevole ai rapinatori, senza pensare a chi in questa rapina ha perso, magari, i risparmi di una vita o i gioielli di famiglia.

La simpatia generata da questa rapina però non è una novità: quasi sempre l'arte nel realizzare un progetto così complesso genera un occhio di benevolenza tra le persone. Una volta il fratello minore era il furto con destrezza, ma ci do-



mandiamo, se avete notato, come noi, la valutazione semiologica sull'accento di Napoli centro. Qui, infatti, è partito lo sfottò: vomeresi con la R moscia contro i napolocentrici, eredi di Dudù e Sciascillo di memoria cinematografica, con l'accento duro dei veri napoletani. Però una cosa dobbiamo dirla: è evidente che il fatto che il film "Operazione San Gennaro" viene dato in tv mille volte l'anno ha avuto il suo effetto: i vomeresi immaginano come tanti Dudù siano ancora nelle fogne a studiare un altro colpo, e noi per rispondere a questo luogo comune, pensiamo di fare un'altra battuta, immaginando il capobanda che pensa di trovarsi in trappola e invece busa su un muro che è una porta direttamente sul tesoro, ed esclama: "Sciascillo, sputami in faccia".

Claudio I., Giovanni B., Luigi L., Luigi M., Pinotto I., Vincenzo M., Francesco B., Jorge T., Vincenzo E.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Poggioreale

Il "Mare dentro" un libro in ricordo dell'angelo biondo

Carissimi lettori, nel carcere di Poggioreale lo scorso lunedì si è tenuta la presentazione del libro dal titolo "Mare dentro", la cui protagonista è il nostro angelo biondo, Annalisa Durante.

Il titolo, il mare, richiama proprio un mare di emozioni: le poesie dedicate ad Annalisa, i messaggi e le lettere da tutta Italia firmate dai detenuti e destinate alla famiglia Durante, le parole di un padre che convive con il suo profondo dolore che non guarirà mai. Non mancano, poi, riconoscimenti e premi nazionali. Grazie all'instancabile Giannino Durante (il papà), con l'aiuto del presidente della Fondazione Annalisa Durante, Giuseppe Perna e don Tonino Palmese, Presidente della Fondazione Pol.i.s., ancora oggi il sorriso di Annalisa resta acceso e fa parte della nostra vita e quella di tanti giovani che conoscono la sua storia. A questo progetto ha preso parte anche la nostra direttrice del carcere di Poggioreale, Giulia Russo, che ha scritto con cura la prefazione del libro.

**OGGI IL VOLUME
DEDICATO ALLA STORIA
DI ANNALISA DURANTE
SARÀ PRESENTATO
NEL CARCERE
DI SECONDIGLIANO**

Dopo più di vent'anni ricordare ancora una volta quell'orribile vicenda ci ha rattristato ed emozionato fortemente, a testimonianza di ciò le nostre lacrime. Tanti gli applausi per i riconoscimenti ad alcuni detenuti che hanno dedicato le loro poesie ad Annalisa per non dimenticarla; successivamente ci sono stati scambi di pensieri e parole, tra speranza e desiderio di cambiamento. Abbiamo incontrato Giannino, che porta in serbo con sé l'amore per la comunità, la sua Forcella, e soprattutto un incessante lavoro anche verso i detenuti, lottando giorno dopo giorno per raggiungere il suo obiettivo: quello di creare qualcosa di nuovo e diverso per il suo quartiere. Abbiamo poi scoperto che iniziò così la sua battaglia: donando gli organi di sua figlia, e grazie a quel gesto eroico furono salvate ben sette vite. In seguito, ha fondato la sua associazione, proprio a pochi metri dalla casa della ragazza. Lì trascorre la giornata a "spacciare libri" aiutando anche i ragazzi detenuti o in messa alla prova, facendo passare il messaggio che sì, l'errore c'è stato, ma è importante capirlo e decidere di cambiare strada. Lo testimonia la sua lettera, rivolta proprio ai detenuti, in cui dimostra il suo cuore grande. Giannino, nonostante la sua terribile perdita, trova ancora la forza per aiutare il prossimo.

Caro Giannino, ci lasciamo

con la promessa e la convinzione che ci possiamo riuscire, seguendo il tuo consiglio di usare il nostro tempo tra riflessione e conversione.

La presentazione del libro "Mare Dentro" proseguirà anche nel carcere di Secondigliano, oggi, un'occasione per portare anche lì la preziosa testimonianza di Giannino Durante.

Richard A., Giovanni F., Giuseppe C., Enrico S., Gianluigi A., Lounis Y.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto in alto la prima presentazione del libro per Annalisa a Poggioreale. Sotto, foto di gruppo davanti al carcere di Aversa

Qui Aversa

«Progetti e lavoro così costruiamo un futuro migliore»

Nei giorni scorsi, presso la Casa di Reclusione di Aversa, si è concluso il progetto "Ricomincio da dentro", finanziato dalla Regione Campania e Cassa Ammenda e realizzata dalla Cooperativa Sociale Amira. Il progetto, conclusosi con la

consegna degli attestati, ha visto impegnati 30 di noi detenuti in percorsi di genitorialità e reinserimento sociale; un viaggio durato 4 mesi, con incontri di due volte a settimana. Il percorso ci ha coinvolti in un programma integrato di genitorialità e giardinaggio, finalizzato a promuovere l'inclusione sociale, la responsabilizzazione individuale e l'acquisizione di competenze utili per quando torneremo in libertà. A ciascuno di noi che ha partecipato al percorso è stata inoltre riconosciuta una borsa lavoro, che sentiamo come uno strumento concreto di accompagnamento verso l'autonomia e l'inclusione socio-lavorativa. All'iniziativa hanno presenziato il Garante Regionale Samuele Ciambriello, il capo dell'area educativa del carcere di Aversa, Angelo Russo e la Presidente della Cooperativa Sociale Amira, Manuela Capozzi. Prima della consegna degli attestati nella sala del teatro del carcere, Ciambriello ha dichiarato: «Il progetto si inserisce nel quadro delle politiche di inclusione e reinserimento sociale rivolte alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, dando concreta attuazione al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena. Sentiamo che la qualità della pena è il cuore dei nostri percorsi di esecuzione penale: per questo il

progetto è stato sostenuto nell'ambito delle iniziative promosse con la Regione Campania». Le attività di orientamento e bilancio delle competenze, la genitorialità e il giardinaggio rappresentano per noi detenuti un percorso concreto e umano al tempo stesso, capace di valorizzare le nostre risorse individuali e accompagnare i nostri processi reali di cambiamento. Sentiamo di dover rivolgere un sentito ringraziamento alla Direzione dell'Istituto e alla Cooperativa Amira per l'impegno, la collaborazione e la piena riuscita delle attività che ci hanno coinvolto. La presidente della cooperativa Amira Manuela Capozzi ha dichiarato: «Interventi come questo dimostrano che il carcere può diventare un luogo in cui si costruiscono competenze, responsabilità e consapevolezza. Il cambiamento non è automatico, ma va accompagnato con strumenti concreti, relazioni educative e percorsi strutturati». «Ricomincio da dentro» si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla Regione Campania per il sostegno ai percorsi di inclusione e reinserimento.

I detenuti partecipanti al progetto "Ricomincio da dentro"
(Dalla finestra del carcere di Aversa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«RICOMINCIO
DA DENTRO»
PRESENTATI
I RISULTATI
DI UNA INIZIATIVA
DI RECUPERO**